



La Pagina della MADONNA DEL LUME

“Voglio essere invocata come Madre SS.ma del Lume”
(Palermo, 21 novembre 1722)

N.17 – 15 agosto 2017 – L’ASSUNZIONE

“Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso ... Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorarne il figlio, non appena l’avesse partorito. Ed ella partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni ... Scoppiò una battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.” (Apocalisse 12,1-9)

Scriva p. Genovese nella sua bellissima opera (*La devozione alla Madre SS.ma del Lume*, 1733):

“Osservate che questa Donna, pura come la luce, apparve incinta e sul punto di partorire, ma con dolori così forti e così strazianti che non poteva trattenere i lamenti per la grande sofferenza (Ap 12). Qui Ella non si presenta come la sovrana Madre di Dio, perché come tale non sperimentò la penosa gravidanza né provò i dolori del parto, secondo l’antica tradizione della Chiesa convalidata dai santi Padri. Qui Ella compare col glorioso carattere di **Madre nostra**, poiché avendoci partoriti ai piedi della Croce, dove non solamente con eroica fedeltà offrì il suo Figlio all’eterno e oltraggiato Iddio, come Vittima e Sacrificio per i nostri peccati, ma sacrificò anche Se stessa con un doppio martirio, poiché non soltanto fece propri tutti gli spasimi del Figlio, ma soffrì anche i tormenti che per tenerezza di amore quale Madre di Dio dovette patire nella perdita di un tale Figlio, strazio paragonato dal profetico Simone ad un coltello che trafigge soltanto lo spirito.

Furono questi i grandi dolori del parto con i quali l’eccelsa Donna **ci partorì sul Calvario**, collaborando con massimo impegno e merito all’impresa della nostra rigenerazione alla grazia e della nostra rinascita alla qualità di figli di Dio, cioè contribuendo alla grande opera dell’umana Redenzione.

Fu riflessione acutissima di S. Bernardo che, come all’Altissimo piacque non lasciar solo Adamo, ma dar-

gli per compagna una donna a lui simile, per la naturale procreazione del genere umano, la quale, lasciandogli il titolo di padre comune potesse vantare per sé quello di madre universale di tutti i mortali, così nella procreazione spirituale dei figli di Dio, Gesù Cristo, nuovo Adamo, non volle esser Padre della discendenza dei suoi eredi, da Lui generati sopra la Croce, senza assumere per compagna di così nobile figliolanza una Donna che fosse la più simile a Sé e, rendendola partecipe del **grande compito di popolare non già la terra, ma il cielo, attribuendole il carattere di Madre universale di tutti i viventi** le conferì anche l’investitura di Corredentrica del mondo. Dio cioè non volle che per la nostra salvezza bastasse soltanto l’uomo Cristo, ma era più opportuno che partecipassero entrambi i sessi”.

La potenza del titolo “Madre del Lume”

Nel 1722 a Palermo la Madonna si è mostrata in un’immagine che in qualche modo ha dipinto Lei stessa, e ha esplicitamente ripetuto di voler essere chiamata con un Titolo scelto da Lei stessa. I titoli attribuiti alla Vergine nel corso dei secoli sono numerosissimi, e continuano ad aggiungersene di nuovi, perché la Madonna è per noi Madre, Regina, Rifugio, Salute ecc., cioè ha un ruolo preciso in tutte le varie circostanze e le diverse situazioni della nostra vita. Perciò ognuno di questi titoli si riferisce di volta in volta ad una sola caratteristica di Maria, ad un suo ruolo specifico.

La Madonna ha voluto un Titolo che comprendesse in sé tutti gli altri, esprimendo sia la sua eccelsa prerogativa di **Madre di Dio** sia quella di **Madre nostra**.

La “Madre del Lume” infatti tiene il Figlio di Dio sul braccio destro e con l’altra mano afferra e stringe ciascuno di noi, che in ogni momento siamo sospesi sull’abisso del male: è questa la nostra condizione di ogni istante, per tutta la nostra vita; è di questo aiuto materno della Vergine che abbiamo bisogno, incessantemente. Come non comprendere che, di fronte alla compiutezza di questo Titolo sublime, tutti gli altri titoli mariani, per quanto belli, esatti e appropriati, sono tuttavia riduttivi, frammentari e incompleti?

Scriva ancora padre Genovese:

“Due sono i significati fondamentali del titolo Madre del Lume: uno di Madre di Dio, l’altro di Madre no-

stra. La parola “Madre” eleva il significato di “Lume” ad una intelligenza più sublime, qual è quella della generazione temporale del Lume eterno nel seno di Maria, divenuta perciò Madre di Dio, e della generazione spirituale degli eletti per opera di quei lumi celesti che si distribuiscono per mano di Maria, divenuta perciò Madre nostra. Dire “**Madre del Lume**” è come dire *Madre di Dio per natura e Madre nostra per grazia*”.

Davanti al nostro Quadro della Madre del Lume, qui a Melara, diverse persone dicono che “ha il portamento di una donna incinta”. A guardarla bene, appare davvero come una **donna “incinta”**. E lo è veramente, e lo sarà fino alla fine del mondo, perché da quel momento sotto la Croce (“*Donna, ecco tuo figlio*”) è **la Madre che genera incessantemente l’umanità, che partorisce ogni uomo e ogni donna nella luce dello Spirito Santo**, fino alla fine del mondo: figli di Dio, figli della Madre del Lume, fratelli e sorelle di Gesù.

La Madonna non può essere che “Madre”. E in Lei troviamo tutto, perché troviamo Gesù e la sua Luce.

È Lei che intercede per noi presso suo Figlio, che ci affida a Lui, che consegna a Lui i nostri cuori tiepidi e oscuri affinché Lui li vivifichi infiammandoli di Luce e di Amore. Perché Lei è soprattutto “Madre”, eternamente “Madre”, incessantemente “Madre”. “**Madre del Lume**”, Maria è Luce inesauribile e, come dice p. Genovese, è “un incendio di carità”, un “fuoco d’amore” che non può fare altro che amarci, illuminarci, infiammarci. Guardiamola oggi salire al Cielo, in questo luminoso giorno di gloria... Scrive p. Genovese:

“Sciolti con la morte i legami terreni, si concluse il viaggio umano della Vergine. Tutto il Paradiso esclamò: *Chi è costei che sale, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un esercito a vessilli spiegati?* (Cant. 6,10). Ecco l’eletta, l’unica, bella come il sole, forte come un esercito di uomini. Ecco l’immensa sovrabbondanza: *Terribile come un esercito schierato per la battaglia*. Una viva espressione della sua esaltazione sopra tutte le gerarchie dell’Empireo. Certo dovette suscitare in Cielo grande stupore una sola Donna moltiplicata in un esercito, che vince senza combattere e intimorisce soltanto mostrandosi. Vuol dire che la Vergine, ricca di meriti e carica di vittorie, comparve in Cielo con l’aspetto di trionfatrice, come se dopo aver sconfitto l’inferno andasse a trionfare anche in Paradiso, da Lei già conquistato nella grazia e nella gloria. Comparve quasi terribile, come un esercito vittorioso che, benché pacifico, ispira terrore ai nemici”.

Riportiamo alcune frasi di **Papa Francesco**, pronunciate nell’Udienza dello scorso mercoledì 2 agosto.

Meditiamole pensando all’**Immagine della Madre del Lume** e al significato del **Titolo** voluto dalla Madonna stessa e, riflettendo anche sulle parole qui riportate dall’opera di p. Genovese, ci apparirà chiaro che **la “Madre del Lume” ricapitola la nostra vita, la nostra fede, il nostro Battesimo, il nostro essere cristiani**.

Ha detto Papa Francesco:

“Ci fu un tempo in cui le chiese erano orientate verso est. L’oriente è il luogo dove le tenebre vengono vinte dalla prima luce dell’aurora e ci richiama il Cristo, Sole sorto dall’alto all’orizzonte del mondo (Lc 1,78). *Che cosa vuol dire essere cristiani? Vuol dire guardare alla luce, continuare a fare la professione di fede nella luce*, anche quando il mondo è avvolto dalla notte e dalle tenebre. I cristiani non sono esenti dalle tenebre, esterne e anche interne. Non vivono fuori dal mondo, ma per la grazia di Cristo ricevuta nel Battesimo, sono uomini e donne “orientati”: non credono nell’oscurità, ma nel chiarore del giorno; non soccombono alla notte, ma sperano nell’aurora; non sono sconfitti dalla morte, ma anelano a risorgere; non sono piegati dal male, perché confidano sempre nelle infinite possibilità del bene. E questa è la nostra speranza cristiana: la luce di Gesù, la salvezza che ci porta Gesù con la sua luce che ci salva dalle tenebre.

Noi crediamo che Dio è Padre: questa è la luce!

Questa è la nostra speranza: vivere nella speranza e vivere nella luce: nella luce di Dio Padre, nella luce di Gesù Salvatore, nella luce dello Spirito Santo.

Vi è un segno molto bello della liturgia battesimale che ci ricorda l’importanza della luce. Al termine del rito, ai genitori viene consegnata una candela, la cui fiamma è accesa al cero pasquale. Si tratta del grande cero che nella notte di Pasqua entra nella chiesa completamente buia, per manifestare il mistero della Risurrezione di Gesù; da quel cero tutti accendono la propria candela e trasmettono la fiamma ai vicini: in quel segno c’è la lenta propagazione della Risurrezione di Gesù nelle vite di tutti i cristiani. La vita della Chiesa, dirò una parola un po’ forte, è **contaminazione di luce**. Quanta più luce di Gesù abbiamo noi cristiani, quanta più luce di Gesù c’è nella vita della Chiesa più essa è viva. **La vita della Chiesa è contaminazione di luce**. La data del Battesimo è la data della rinascita, è la data della luce, è la data nella quale **siamo stati contaminati dalla luce di Cristo**. Noi siamo nati due volte: la prima alla vita naturale, la seconda, grazie all’incontro con Cristo, nel fonte battesimale. Lì siamo morti alla morte, per vivere da figli di Dio in questo mondo. Che grazia quando un cristiano diventa veramente un “*cristo-foro*”, cioè “portatore di Gesù” nel mondo! Questo lo si capisce da tanti piccoli particolari, anche dalla luce che un cristiano custodisce negli occhi, dalla sua serenità. In futuro, che si dirà di noi? che siamo stati capaci di speranza, oppure che abbiamo messo la nostra luce sotto il moggio?”.

La Madre del Lume è luce e ci dona la Luce di suo Figlio, Luce del mondo. E non siamo stati noi melaresi a cercarla! La Madre del Lume è un Dono del Cielo perché è arrivata qui senza essere stata chiamata: **non siamo stati noi a scegliere Lei, ma Lei ha scelto noi**.

Non possiamo trascurare questo privilegio. E Lei ci “contaminerà” di luce, ci insegnerà a vivere da figli di Dio e ci aiuterà a non “mettere la luce sotto il moggio”.

M. O. del Gruppo “*Madonna del Lume*”

Sito internet: www.madonnadellumedimelara.it